



COMUNITA' EUROPEA



REGIONE SICILIANA



COMUNE DI  
PATERNO'



# PIANO STRATEGICO AREA ETNEA

PATERNÒ / ADRANO / BELPASSO / BIANCAVILLA / BRONTE / CALATABIANO / CAMPOROTONDO ETNEO / CASTIGLIONE DI SICILIA / FIUMEFREDDO DI SICILIA / GIARRE / LINGUAGLOSSA / MALETTO / MANIACE / MASALI / MILO / MOTTA SANT'ANASTASIA / NICOLOSI / PEDARA / PIEDIMONTE ETNEO / RAGALNA / RANDAZZO / RIPOSTO / SANT'ALFIO / SANTA MARIA DI LICODIA / SANTA VENERINA / TRECASTAGNI / VIAGRANDE / ZAFFERANA ETNEA /

## documento definitivo

# STRUTTURA DI MONITORAGGIO

## allegato n. 05

OPERA ARGOMENTO DOC. E PROG. FASE REVISIONE

PU PA SQ09 \_ G 1

**POLITECNICA**  
INGEGNERIA E ARCHITETTURA

**CRETA**  
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

INGEGNERIA  
ARCHITETTURA  
TERRITORIO

**moving**

Ing. M. Scaccianoce

CARTELLA:	FILE NAME:	NOTE:	PROT.	SCALA:
01	PU PA SQ09_G1_4163.pdf		4163	
5				
4				
3				
2				
1	REVISIONE		28/02/2012	LUTRI LUTRI ALAGNA
0	EMISSIONE		27/09/2011	LUTRI LUTRI ALAGNA
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

Il presente progetto è il frutto del lavoro dei professionisti associati in Politecnica. A termine di legge tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione di POLITECNICA Soc. Coop.

Politecnica aderisce al progetto Impatto Zero di Lifegate®  
Le emissioni di CO2 di questo progetto sono compensate con la creazione di nuove foreste.

1. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	3
1.1 Le finalità del monitoraggio nella pianificazione strategica .....	3
1.2 Il sistema di monitoraggio proposto per il Piano Strategico dell'Area Etnea .....	5
1.3 Monitoraggio e indicatori di performance.....	7
1.4 Monitoraggio ed indicatori degli effetti indotti .....	10
1.5 I feedback del monitoraggio sul processo di implementazione del Piano Strategico	20



# 1. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

## 1.1 Le finalità del monitoraggio nella pianificazione strategica

“La pianificazione strategica può essere definita come il processo manageriale volto a sviluppare e mantenere una corrispondenza efficace tra gli obiettivi e le risorse dell’organizzazione e le proprie opportunità ambientali”<sup>1</sup>. Secondo questa definizione, che riconosce l’esistenza di una interazione tra organizzazione e ambiente di tipo proattivo, anziché reattivo, pianificare significa attivare un processo circolare e continuo di verifica dei risultati e di messa a punto degli obiettivi. Il successo delle azioni intraprese è misurato non solo sul versante dell’offerta, come soddisfacimento di standard, ma anche sul versante della domanda, come valore della soddisfazione quantitativa e qualitativa delle attese e dei bisogni dei diversi gruppi sociali.

Attraverso la pianificazione strategica l’Amministrazione comunale, in quanto organizzazione responsabile della produzione dei servizi pubblici necessari per lo sviluppo economico e civile della comunità, fornisce una visione globale del contesto d’azione ai cittadini e alle imprese, ed indica le traiettorie verso cui ritiene opportuno orientare i comportamenti. La costruzione della visione e delle traiettorie è realizzata attraverso l’interazione reticolare dell’Amministrazione comunale con più istituzioni e attori, nonché l’integrazione di competenze disciplinari diverse, nell’ambito di uno sforzo collettivo di interpretazione delle tendenze territoriali prospettive. In altre parole, un obiettivo caratterizzante la pianificazione strategica è la costruzione di un consenso stabile intorno ad una meta condivisa.<sup>2</sup>

Nella pianificazione di tipo strategico, un ruolo essenziale è giocato dal sistema di monitoraggio, inteso come attività di rilevazione e di valutazione degli effetti delle politiche urbane, che può anche aprire alla definizione di nuovi obiettivi per il futuro. L’attività di monitoraggio e di valutazione struttura ed alimenta un processo circolare e continuo, volto a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi e la soddisfazione -

---

<sup>1</sup> Kotler P., Marketing management. Analisi, pianificazione, controllo, Torino, 1986.

<sup>2</sup> Ciciotti E. e Perulli P. (a cura di), La pianificazione strategica, Daest, Venezia, 1998.

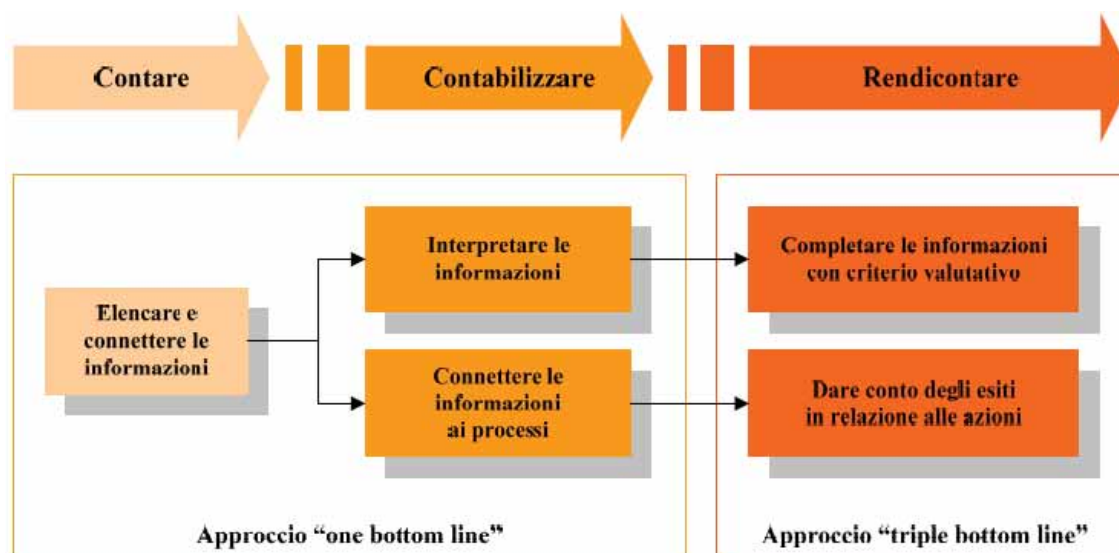
quantitativa e qualitativa - delle attese e dei bisogni degli utenti, cioè i cittadini e le imprese destinatari dei servizi pubblici.<sup>3</sup>

Naturalmente il sistema di monitoraggio non può avvalersi solo delle consuete metodologie contabili utilizzate dagli Enti Pubblici, poiché deve necessariamente allargare la visuale agli effetti che il Piano Strategico produce nel territorio cui si riferisce. Deve pertanto considerare elementi che tradizionalmente non entrano nei rendiconti contabili, quali:

- i tempi di attuazione dei progetti;
- l'impatto che l'azione dell'Amministrazione comunale e degli altri stakeholders produce sul tessuto sociale e produttivo;
- il grado di soddisfazione degli utenti dei servizi gestiti dall'Ente;
- altri fattori che misurano la bontà della gestione.

Nello schema che segue è rappresentata l'evoluzione del concetto di rendicontazione da un approccio di tipo patrimoniale-finanziario (*one bottom line*), volto alla "contabilizzazione", ad un approccio di tipo sociale-etico, teso a "dar conto" alla comunità amministrata degli esiti delle azioni intraprese. Questo nuovo approccio è chiamato *triple bottom line* poiché comprende aspetti ambientali, economici e sociali.<sup>4</sup>

Figura 1.1 - Il concetto di rendicontazione nella pianificazione strategica



<sup>3</sup> Archibugi F., Introduzione alla Pianificazione strategica in ambito pubblico, Centro di studi di piani economici, Roma 2002.

<sup>4</sup> Hinna L. (a cura di), *Il Bilancio Sociale*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2002.

## 1.2 Il sistema di monitoraggio proposto per il Piano Strategico dell'Area Etnea

Per il Piano Strategico dell'Area Etnea viene proposto un sistema di monitoraggio formato da due moduli, logicamente interconnessi. Il primo modulo è incentrato sulla misurazione della *performance* del Piano, ed ha quindi per oggetto la sua implementazione da parte sia dell'Amministrazione Comunale che degli altri stakeholders coinvolti nella proposizione di progetti. Tale modulo si sviluppa attraverso l'identificazione di una serie di indicatori di efficacia, atti ad esprimere la capacità dell'insieme degli attori di raggiungere i risultati desiderati, e produce come risultato una serie di misure – prevalentemente di carattere quantitativo – inerenti gli *output* generati dalla progressiva attuazione del Piano.

Il secondo modulo è focalizzato sull'analisi dei benefici indotti, ed ha quindi per oggetto gli effetti sulla collettività prodotti dai progetti che formano il Piano Strategico. Tale parte del sistema di monitoraggio modifica l'angolazione valutativa, che viene spostata dall'efficacia interna del Piano strategico (presa in considerazione con il primo modulo) alla sua efficacia esterna. L'attenzione del sistema di monitoraggio privilegia quindi i beneficiari dei progetti che formano il Piano stesso; il risultato è costituito da una serie di misure – quantitative ma con rilevanti risvolti di carattere qualitativo – inerenti gli *outcome* (nel medio periodo) e gli *impact* (nel lungo periodo) generati dalla progressiva attuazione del Piano.

Il primo modulo del sistema di monitoraggio è applicato ai singoli progetti che formano il Piano d'Azione. Il secondo modulo, invece, è ancorato al "pacchetti" di progetti costituiti dalle Linee d'azione e dalle Azioni guida in cui è articolato il Piano d'Azione, in quanto si tratta degli elementi strutturanti il Piano Strategico, e i progetti che ad essi danno sostanza contribuiscono globalmente alla produzione di *outcome* e *impact* nei confronti dei beneficiari. Lo schema che segue rappresenta l'articolazione del sistema generale di monitoraggio.

In ognuno dei due moduli, il monitoraggio è attuato attraverso appositi indicatori che restituiscono una rappresentazione oggettiva della componente del Piano Strategico sotto osservazione. La selezione degli indicatori si basa sui seguenti criteri:

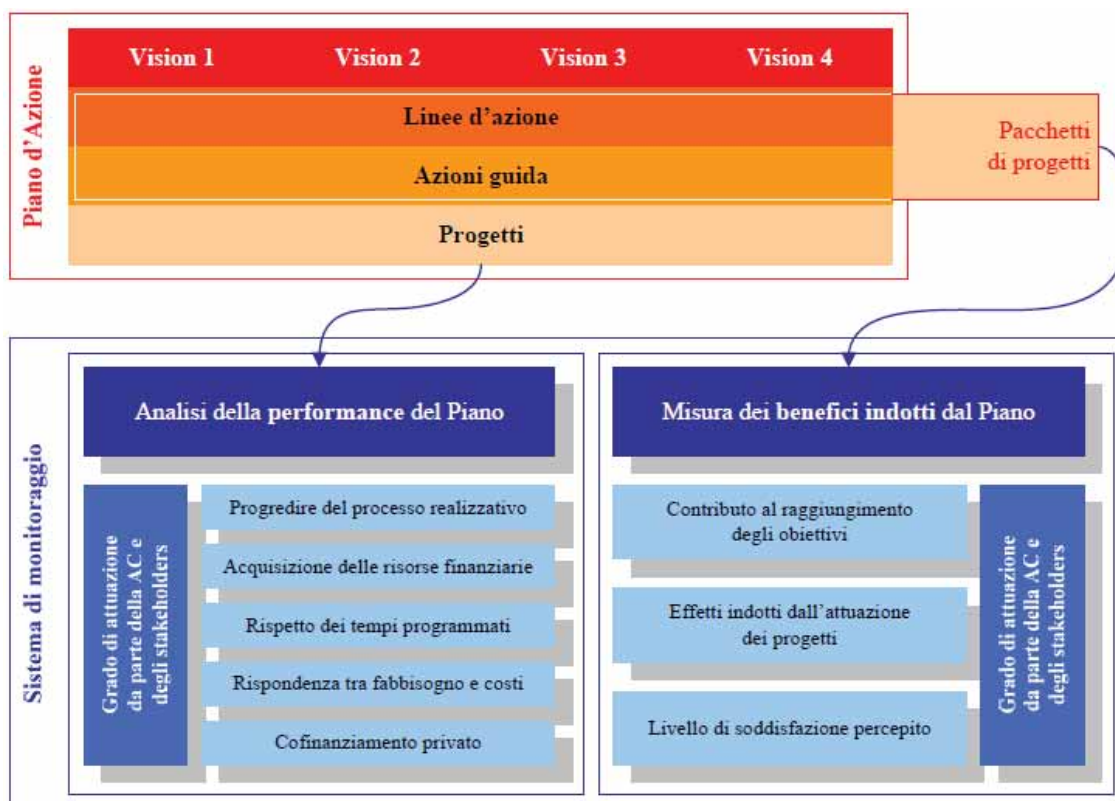
- la significatività rispetto all'obiettivo;
- la rappresentatività del parametro;
- la facile misurabilità su base quantitativa;
- l'elevata reperibilità a livello locale, e quindi la disponibilità di banche dati;
- l'adeguata standardizzazione su base nazionale;
- la confrontabilità dei risultati a livello europeo.

Tuttavia, poiché gli obiettivi del Piano Strategico possiedono una dimensione politica, la loro selezione, all'interno delle ampie liste esistenti in letteratura, non può essere frutto solo di una

scelta tecnica e quindi necessita di essere operata all'interno dell'organismo responsabile della direzione del Piano Strategico e del coordinamento delle attività funzionali alla sua attuazione.

Di seguito si riportano pertanto, a titolo esemplificativo, alcuni indicatori utilizzabili per il monitoraggio e la valutazione del Piano Strategico.

Figura 1.2 - Schema generale del sistema di monitoraggio

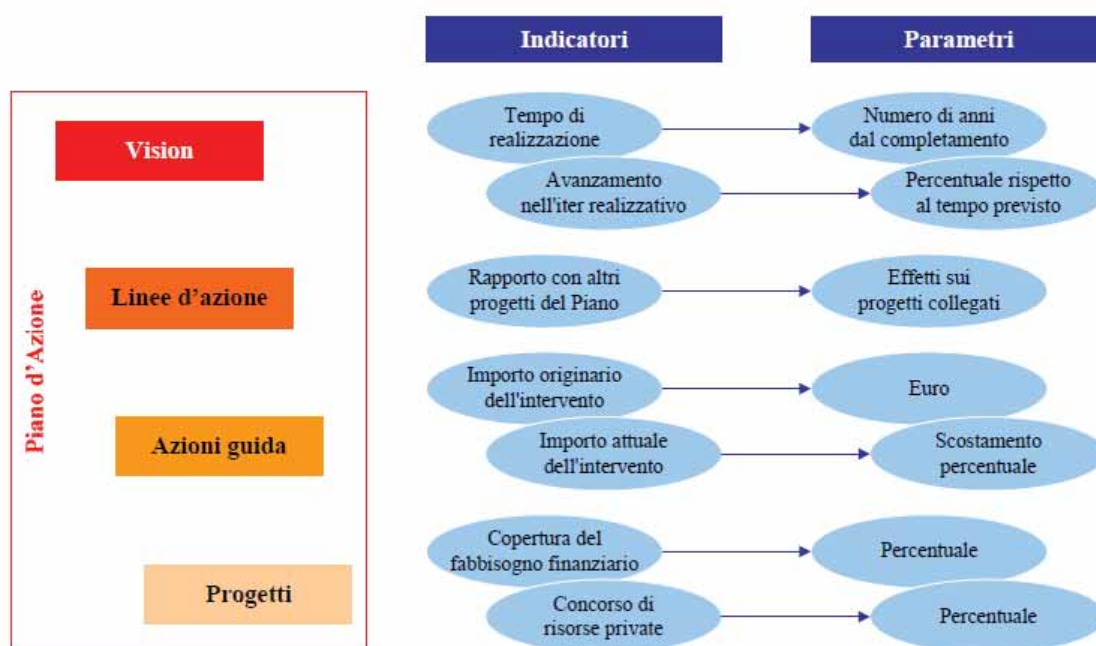


### 1.3 Monitoraggio e indicatori di performance

Il modulo relativo al monitoraggio e alla valutazione delle performance realizzative del Piano Strategico analizza lo stadio di attuazione dei progetti che, articolati per Linee d'azione e Azioni guida, formano complessivamente il Piano d'Azione. Vengono sottoposti ad osservazione elementi quali: il progredire del processo realizzativo, l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie per attivarne la realizzazione, il rispetto dei tempi programmati, la rispondenza del fabbisogno finanziario ai costi inizialmente stimati, il cofinanziamento privato agli interventi di interesse collettivo, e altro ancora.

Il ruolo attribuito agli indicatori di performance consiste nel tenere sotto osservazione il processo di realizzazione dei progetti. Tali indicatori possono essere raggruppati nelle seguenti categorie (si confronti lo schema che segue):

Figura 1.3 - Indicatori di performance



- la prima categoria fa riferimento al tempo di realizzazione e al grado avanzamento progressivamente conseguito, al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto a quanto programmato;
- la seconda categoria concerne il rapporto con altri progetti del Piano, ovvero le influenze reciproche tra progetti;



- la terza categoria riguarda l'importo originario dell'intervento e l'importo progressivamente registrato nel corso dell'implementazione, allo scopo di esercitare un controllo periodico in merito ad eventuali scostamenti e verificarne i possibili effetti sul processo di realizzazione (a titolo esempio, necessità di reperire ulteriori risorse e conseguente prolungamento della tempistica);
- la quarta categoria concerne il grado di copertura del fabbisogno finanziario e la quota di tale fabbisogno garantita dal concorso di risorse private.

La ricognizione delle informazioni necessarie a monitorare gli indicatori e i parametri afferenti alle quattro categorie può essere effettuata attraverso la matrice rappresentata nello schema che segue. Tale matrice è articolata con riferimento all'arco temporale assunto quale orizzonte di riferimento per l'implementazione del Piano Strategico, e si presta ad essere declinata sia rispetto alla tempistica di avanzamento dei progetti sia rispetto alle risorse messe in campo per la loro realizzazione, permettendo per entrambi questi elementi di verificare lo scostamento rispetto a quanto previsto.

Gli indicatori e i parametri espressivi della performance del Piano si ripetono per ogni gruppo di progetti identificato da Linee d'azione e Azioni guida. Tuttavia, in relazione ai risultati del monitoraggio, la valutazione conduce a esiti differenziati (come raffigurato nello schema successivo):

- nel caso in cui il monitoraggio fornisca risultati negativi per gli indicatori con riferimento alla maggior parte dei progetti afferenti ad una Azione guida, ne deriva il mancato conseguimento degli obiettivi nel medio periodo e un indebolimento del quadro strategico nel lungo periodo;
- risultati positivi per alcuni progetti e negativi per altri, all'interno della stessa Linea guida, comportano un conseguimento solo parziale degli obiettivi;
- risultati positivi sia per buona parte dei progetti, o al più per tutti i progetti, afferenti ad una Linea guida, indicano una continuità nel perseguimento degli obiettivi nel medio periodo, e si traducono nel loro conseguimento e nel rafforzamento del quadro strategico nel lungo periodo.

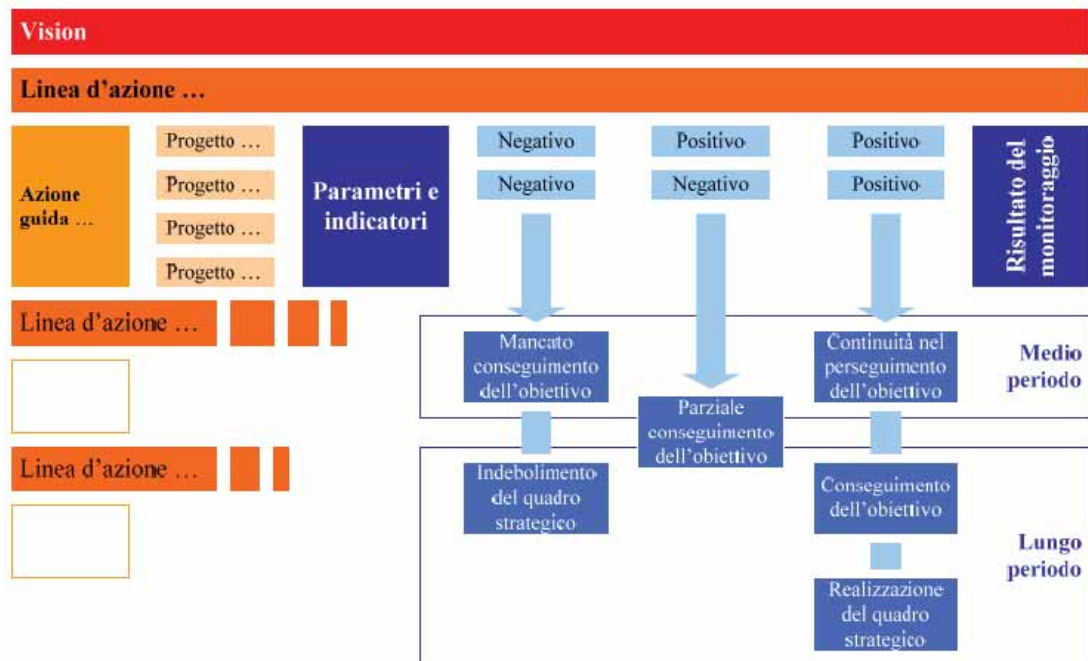
Tabella 1.1 - Esempio Matrice di monitoraggio

Vision 1 / Rete dei Parchi, dinamici, partecipati e produttivi

Linea di azione	Azione guida	denominazione progetto	Stato di avanzamento						
			iniziale	2012	2013	2014	2015	2016	2017

SdF- Studio di fattibilità; Pp - progettazione preliminare, Pd - progettazione definitiva, Pe - progettazione esecutiva, R - realizzazione, G - gestione.

Figura 1.4 - Monitoraggio e valutazione di performance



#### 1.4 Monitoraggio ed indicatori degli effetti indotti

Il secondo modulo del sistema di monitoraggio prende in considerazione gli effetti indotti dall'attuazione del Piano Strategico, ed è dunque orientato a fornire una rappresentazione degli effetti diretti e indiretti generati sulla città e sulla collettività. La strutturazione di tale modulo del monitoraggio si basa sulla considerazione che i progetti che formano il Piano d'Azione sono finalizzati al perseguimento di determinati obiettivi. Il tipo di monitoraggio in esame può essere svolto sia attraverso la rilevazione di dati che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi, sia attraverso la misura del livello di soddisfazione percepito dal cittadino / utente, da effettuare attraverso indagini del tipo *customer satisfaction*.

A differenza del primo modulo, gli indicatori sono stati differenziati per ciascun pacchetto di progetti, ovvero per Linee d'azione e Azioni guida. Inoltre si tratta di indicatori che assumono differente natura: ambientale, sociale, infrastrutturale, economica e sociale (si confrontino le tabelle seguenti).

I parametri traducono operativamente gli indicatori, ne identificano le modalità di misura, e sono generalmente definiti in termini di variazione percentuale, numeri indice o altri rapporti, al fine di consentire il confronto, nel corso del tempo, dei progressi generati dall'attuazione del Piano.

L'interpretazione dei risultati dovrà tenere conto di almeno due elementi di attenzione:

- variazioni percentuali elevate non significano necessariamente un altrettanto elevato livello di benefici indotti; ciò vale in particolare quando un insieme di progetti interviene su una dotazione di cui la città è particolarmente carente consentendole di compiere passi in avanti significativi in termini di variazione percentuale ma non necessariamente anche dal punto di vista dei valori assoluti;
- le variazioni registrate nel corso del tempo possono essere scisse in due componenti, una che dipende in maniera diretta dall'implementazione dei progetti del Piano, l'altra che dipende dalla naturale evoluzione del contesto e da una molteplicità di fattori esogeni. A titolo esemplificativo si consideri l'indicatore "Qualità dell'aria: CO, PM<sub>10</sub>", i cui valori dipendono anche da fattori atmosferici variabili di anno in anno, mentre le soglie di attenzione sono definite dalla normativa vigente che può subire modifiche nel corso del tempo.

Tabella 1.2 - Esempio tabella degli indicatori degli effetti indotti

## Vision 1 / Rete dei Parchi, dinamici, partecipati e produttivi

<i>Linea di azione</i>	<i>Azione Guida</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Parametro</i>
<b>1.1</b> - Attivare e favorire la governance territoriale sulle tematiche strategiche per il territorio : ambiente, turismo e patrimonio culturale, mobilità e sicurezza	<b>1.1.1</b> - Realizzazione di Protocolli d'Intesa e Patti finalizzati al riconoscimento ed all'assunzione di responsabilità in ordine alla tutela del territorio: Contratti di Fiume etc.		
	<b>1.1.2</b> - UNESCO		
	<b>1.1.3</b> - Migliorare la capacità di governo ed azione sulle tematiche della tutela, attraverso la formazione e la sensibilizzazione degli organi delle amministrazioni.		
<b>1.2</b> - Consolidare la rete ecologica dell'area Etna come parte della RES.	<b>1.2.1</b> - Pervenire ad un Piano unitario ed integrato nella Rete Ecologica dell'Area Etna, anche a partire dal piano di Gestione dei siti Natura 2000.		
	<b>1.2.2</b> - Estendere la tutela di aree di interesse naturalistico ambientale in modo da rafforzare la struttura della rete: realizzare il Parco del Simeto.	Aumento delle aree protette  Aumento della biodiversità	% di superficie di aree destinate ad aree protette e/o a siti Natura 2000 sul totale della superficie comunale  Aumento del numero di specie di flora e di fauna rilevanti nelle aree protette
	<b>1.2.3</b> - Migliorare la capacità connettiva della rete attraverso interventi di riforestazione e di miglioramento della qualità dei sistemi agroforestali.	Aree a bosco sulla superficie totale	Variazione % delle aree a bosco e la superficie territoriale
	<b>1.2.4</b> - Migliorare la capacità connettiva della rete ecologica attraverso		

	interventi di riqualificazione, bonifica e consolidamento del reticolo idrografico di superficie, favorendo interventi di ingegneria naturalistica		
	<b>1.2.5</b> - Pervenire ad un progetto unitario della sentieristica e dei percorsi verdi legati alla fruizione dei beni culturali e dei beni ambientali diffusi sul territorio.		Sviluppo lineare di percorsi ciclabili e della sentieristica tematica
	<b>1.2.6</b> - Messa in sicurezza dei territori a rischio (aree a forte sensibilità idrogeologica e/o di frana e di erosione costiera)	Numero ed estensione delle aree di frana  Dinamiche di erosione costiera	Variazione %  Variazione della linea di costa
<b>1.3</b> - Promuovere l'offerta turistica legata alla rete ecologica, alla sua fruizione, alla sua accessibilità anche in relazione ai centri etnei visti come poli di servizi e rendere visibile il sistema etneo come unico ma differenziato, in grado di offrire varietà di esperienze e attività di svago, sport, turismo, puntando anche sulla diversificazione dell'utenza turistica	<b>1.3.1</b> - Servizi ed infrastrutture materiali ed immateriali per il coordinamento dell'offerta ricettiva e della fruizione del patrimonio. Riqualificazione dell'offerta esistente, anche attraverso marchi e carte dei servizi per l'Area Etna		
	<b>1.3.2</b> - Ampliamento dell'offerta turistica negli ambiti territoriali ove risulti coerente, puntando al riuso e valorizzazione di manufatti e complessi edilizi di interesse storico - culturale, nel territorio rurale e nei centri urbani	Numero strutture ricettive extra-alberghiere e di ricettività rurale	
	<b>1.3.3</b> - Qualificare l'offerta dei servizi turistici legata alla fruizione integrata mare - montagna : circuiti legati allo sport, alla cultura, alla salute, all'enogastronomia;		

	qualificazione degli operatori.		
<p><b>1.4</b> - Qualificazione e rafforzamento dei sistemi produttivi agricoli come presidi per tutelare e valorizzare la specificità del territorio etneo.</p>	<p><b>1.4.1</b> - Marchio d'area per i prodotti dell'Area Etnea e promozione di disciplinari di qualità per le principali filiere produttive agricole, zootecniche, etc. con particolare riguardo per le tecniche colturali che compongono la tutela del paesaggio etneo e dei manufatti rurali.</p>	Prodotti aderenti al marchio d'area	Aumento del n° di prodotti con marchio d'area sul totale dei prodotti locali
	<p><b>1.4.2</b> - Promozione della multifunzionalità delle imprese agricole, con valenza didattica, ricettiva, etc. ad integrazione dell'attività principale</p>		
	<p><b>1.4.3</b> - Rafforzamento, anche attraverso nuove infrastrutture, del sistema delle fiere e degli eventi per la promozione di prodotti, a partire dagli esempi di maggiore e consolidata rilevanza ed attrattività</p>		
	<p><b>1.4.4</b> - Caratterizzare in chiave di sostenibilità tutta la produzione energetica finalizzata sia agli usi rurali che urbani</p>	<p>Riduzione dei consumi energetici</p> <p>Energia prodotta da fonti rinnovabili</p>	<p>Energia richiesta da usi civili, industriali, etc....</p> <p>% sul totale energia prodotta</p>
<p><b>1.5</b> - Potenziamento dell'accessibilità all'ambito etneo, attraverso lo sviluppo di servizi e di infrastrutture materiali ed immateriali.</p>	<p><b>1.5.1</b> - Rafforzare, in relazione al piano di sviluppo della FCE, i sistemi di connessione tra i centri ed i luoghi materiali per la fruizione turistica. (rete della mobilità dolce dell'area Etnea)</p>		
	<p><b>1.5.2</b> - Incentivare i servizi di mobilità turistica delle principali porte di accesso dell'area: porto di Riposto e di Catania, Aeroporto, Autostrada.</p>	N° di bus navetta	
	<p><b>1.5.3</b> - Riassetto di servizi ed infrastrutture per</p>		

	l'accesso dell'alta quota, con particolare riguardo alle tematiche della sicurezza e della sostenibilità degli impatti in ambiti tutelati.		
1.6 - Mitigare l'impatto ambientale sulla risorsa idrica dovuto ai consumi ed agli usi inquinanti	1.6.1 - Interventi mirati alla riduzione del consumo delle risorse idriche, in particolare nelle aree destinate alla produzione agricola, con impianti per l'utilizzo di acque reflue e meteoriche incentivando azioni consortili		
	1.6.2 - Rendere efficiente la rete di raccolta, smaltimento e depurazione per mitigare gli attuali impatti negativi sul reticolo idrografico	Territorio servito da reti fognarie  Reflui in depuratore  Qualità reflui	Utenze allacciate alle reti fognarie  % reflui depurati

## Vision 2 / Etna, un vulcano di arte e cultura

<i>Linea di azione</i>	<i>Azione Guida</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Parametro</i>
<b>2.1</b> - Rafforzare i processi di conoscenza e di identificazione ed attenzione da parte degli abitanti residenti, primi attori della valorizzazione ed innovazione del contesto culturale etneo	<b>2.1.1</b> - Esaltare la specificità ed unicità della cultura, dell'ambiente e delle risorse, rendendoli parte integrante e centrale dei percorsi formativo - didattici; dare visibilità e strumenti alle "scuole dell'Etna" primarie, secondarie ed istituti professionali.	Corsi didattici      formativo	N° di corsi formativo didattici sul n° totale di corsi
	<b>2.1.2</b> - Creare eventi e percorsi partecipativi che aumentino l'identificazione con il territorio attraverso la riscoperta dei luoghi, risorse, particolarità, sul modello dei laboratori e delle esperienze avviate nel territorio del Simeto		
<b>2.2</b> - Diffusione e valorizzazione dell'Etna come comprensorio territoriale dotato di unicità derivanti dall'integrazione delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistiche con quelle storico - culturali: Etna ed il suo territorio come Distretto Turistico Culturale	<b>2.2.1</b> - Etna nella WHL Unesco per i beni naturalistici		
	<b>2.2.2</b> - Creazione di un coordinamento anche unificandone l'accesso informatico, dell'offerta culturale e turistica dell'area, perseguendo la costruzione di un'organico, ricco ed innovativo calendario di eventi culturali basati sulle risorse e sull'immagine del territorio in tutte le sue componenti, cogliendo altresì le possibilità valorizzare, innovare e comunicare il territorio e le sue particolarità in relazione alle pratiche artistiche contemporanee.		
	<b>2.2.3</b> - Interventi di recupero sul territorio ed il patrimonio diffuso		
<b>2.3</b> - Riqualificazione e rafforzamento del tessuto produttivo e	<b>2.3.1</b> - Perseguire il modello delle APEA per la specificazione delle aree		



artigianale etneo ( in tutte le sue specializzazioni : produzioni agricole,ittiche, lapidee..) a questi connessi: Etna come distretto produttivo ed ecologico che permea il modello insediativo e organizzativo delle imprese in senso sostenibile ambientalmente e socialmente	produttive etnee		
	<b>2.3.2</b> - Impegnare in partnership attive e finalizzate gli enti di ricerca, le imprese, le amministrazioni locali, al fine di innovare l'offerta delle competenze, dei prodotti e delle lavorazioni dell'area, in particolare legate alle risorse ed alle filiere specifiche dell'area.		
<b>2.4</b> - Costituire a partire dalle esperienze in corso (progetto RTP WI max della Provincia Regionale, rete Wi Max della Valle dell'Alcantara) una rete informatica etnea, che serva le Pubbliche Amministrazioni le imprese, i cittadini, aggiungendo alla fruizione dello spazio e delle sue specificità la dimensione materiale come fondamentale.			

### Vision 3 / Le città dell'Etna, un vulcano insediato

<i>Linea di azione</i>	<i>Azione Guida</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Parametro</i>
<p><b>3.1</b> - I Comuni come centri propulsori del territorio etneo e protagonisti di un contesto urbano policentrico interconnesso l' Area Metropolitana.</p> <p>Migliorare la capacità di governo del territorio e accordi e scelte amministrative di tipo sovracomunale soprattutto per quanto</p>	<b>3.1.1</b> - Promuovere forme di unioni di Comuni volta prioritariamente a condividere le scelte di pianificazione territoriale, la gestione dei servizi, la tutela e valorizzazione del territorio.		
	<b>3.1.2</b> - Integrare e potenziare il sistema delle Reti Civiche al fine di favorire l'accesso ai servizi, snellire le procedure		

<p>riguarda le politiche strategiche: pervenire ad aggregazioni permanenti che possono promuovere e gestire la crescita del territorio, dotandola di appropriati strumenti di programmazione e pianificazione, nonché di erogazione dei servizi.</p>			
<p><b>3.2</b> - I centri dell'Etna come luoghi vivibili, dotati di qualità ambientale, dei servizi, delle dotazioni comuni all'area metropolitana catanese., luoghi altresì di un abitare sicuro, sano ed equilibrato, a contatto con un patrimonio ed un ambiente di straordinario valore. I centri etnei come nuovi reti di trasporto e servizi di mobilità connessi all'area metropolitana ed al Parco.</p>	<p><b>3.2.2</b> - Interventi di riqualificazione urbana integrata per la valorizzazione ed il recupero dei centri storici</p>	<p>% degli interventi di recupero sul totale degli interventi edilizi</p> <p>N° abitanti residenti nelle zone censuarie corrispondenti ai centri storici</p> <p>N° di licenze per attività di servizio</p> <p>Estensione delle ZTL e delle aree a verde</p>	
<p><b>3.3</b> - Sviluppare il sistema dell'accessibilità e delle interconnessioni con il territorio esterno, tra i centri e tra questi e gli ambiti di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico.</p>	<p><b>3.3.1</b> -Cogliere l'occasione del potenziamento della linea della FCE per fare del trasporto pubblico metropolitano il servizio di mobilità fondamentale dell'area etnea; potenziare le localizzazioni e le funzioni di stazioni e fermate.</p>	<p>Grado di utilizzo del trasporto pubblico</p>	<p>% di viaggiatori TPL/totale dei viaggiatori</p> <p>N° di corse TPL per abitante</p>
	<p><b>3.3.2</b> - Sviluppare dei sistemi di trasporto e di servizi, favorendo in generale gli obiettivi di mobilità sostenibile, per i cittadini, per le imprese, turisti ed in generale utenti del territorio etneo.</p>	<p>Mezzi a basso impatto ambientale</p>	<p>N° immatricolazioni di mezzi di trasporto a basso impatto</p>
	<p><b>3.3.3</b> - Aumentare l'efficienza e la sicurezza</p>		<p>N° di interventi di manutenzione e di</p>

	della mobilità comunale e provinciale, rete di accesso ai centri e agli ambiti di valore ambientale e naturalistico.		potenziamento delle strade comunali o provinciali
3.4 - Sviluppo dei servizi e delle dotazioni urbane, puntare alla vivibilità nei centri storici e nei quartieri di nuova realizzazione.	3.4.1 - Puntare sui centri commerciali naturali come modello, anche gestionale e di governance, per conseguire obiettivi di qualità della vita e rivitalizzazione dei centri.		
	3.4.2 - Aumentare la dotazioni di spazi per l'educazione, aggregazione, incontro interculturale e intergenerazionale.		
3.5 - Sviluppare l'approccio sostenibile ai comuni ed alla produzione di energia, agli impatti degli insediamenti residenziali e produttivi	3.5.1 - Patto per l'energia dei sindaci dell'area etnea.		
	3.5.2 - Sviluppo di progetti pilota per le reti urbane di produzione dell'energia da fonti rinnovabili, a partire dagli edifici pubblici.	Certificazioni energetiche per gli edifici comunali	% sul totale
	3.5.3 - Riqualificazione ambientale delle aree produttive rese conformi al modello delle APEA.	Quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili	% sul totale
	3.5.4 - Aumentare la capacità di gestione del ciclo dei rifiuti, a partire dalle pratiche porta a porta, con avvio di strumenti per la differenziazione.	Rifiuti urbani: raccolta differenziata	% e scostamento rispetto agli obiettivi fissati dalla normativa in materia  % raccolta differenziata sulla % dei rifiuti prodotti
3.6 - Puntare alla qualificazione dei centri etnei e delle infrastrutture come sistemi in grado di garantire sicurezza ai cittadini ed agli utenti del territorio, a fronte dei rischi sismico, vulcanico,	3.6.1 - Sviluppo di un piano di Protezione civile dell'area etnea e di piani comunali di protezione civile.	Piani di protezione civile comunali	Numero di piani di protezione civile
	3.6.2 - Studio e monitoraggio del patrimonio edilizio,	Adeguamenti sismici degli edifici	N° di interventi di adeguamento sismico sul totale degli edifici antecedenti al 1981

idrogeologico.	pubblico e privato per determinare livelli di rischio e pervenire ad interventi di manutenzione ed adeguamento programmati delle strutture.		
	<b>3.6.4</b> - Sistema di controllo, accesso e fruizione al vulcano ed alle aree di riserva.		

## 1.5 I feedback del monitoraggio sul processo di implementazione del Piano Strategico

Al sistema di monitoraggio è associato un processo continuo di valutazione. La funzione di quest'ultima consiste nel ragionare sui risultati prodotti dall'attività di monitoraggio, relativamente sia al primo che al secondo modulo in maniera separata, ma anche ponendo in relazione le evidenze empiriche dei due moduli. Ad esempio, il mancato avanzamento nel processo realizzativo di un progetto può produrre diversi risultati: da una modifica delle caratteristiche del progetto o delle sue modalità realizzative, fino alla riconsiderazione del ruolo attribuito al progetto nell'ambito del Piano Strategico. Per altro verso, può essere che il monitoraggio di un progetto porti ad una valutazione di *performance* positiva, nel senso che l'opera è stata realizzata nei tempi programmati e con la spesa preventivata, ma gli effetti indotti potrebbero risultare inferiori alle aspettative.

L'attività di valutazione applicata all'implementazione del Piano Strategico alimenta dunque la sua periodica revisione. Tale revisione può consistere nella parziale modifica degli interventi che lo formano, modifica da attuarsi, ad esempio, attraverso la cancellazione di un progetto che non è stato in grado di giungere ad un soddisfacente grado di maturazione, oppure attraverso l'inserimento di nuovi interventi e, se del caso, anche di un nuovo progetto "bandiera" o di interventi complementari ad un progetto "bandiera" che richiede di essere supportato attraverso ulteriori progetti di carattere integrativo o compensativo. Merita segnalare che l'attività di revisione del Piano, ovvero la prosecuzione nel tempo del processo di pianificazione strategica, non è limitata ai progetti ma potrebbe spingersi fino a rivedere uno o più obiettivi del Piano stesso.

Il monitoraggio e la valutazione alimentano quindi un processo ciclico (si confronti lo schema che segue) di revisione e riformulazione del Piano Strategico, connaturato alla capacità, intrinseca allo strumento, di potere rispondere con rapidità a nuove esigenze poste dal cambiamento delle condizioni sociali, economiche, ambientali ed anche politico-istituzionali.

Figura 1.5 - Processo ciclico di revisione del Piano

